

**LA MOSTRA** >> IN CONCOMITANZA CON IL FESTIVALFILOSOFIA

# Calendarietti e reclame Decò I piccoli capolavori tascabili

Al Museo Figurina dal 15 settembre l'esposizione a cura di Giacomo Lanzilotta Etichette ed omaggi profumati nati tra il '20 ed il '40 dal talento di grafici e artisti

## MODENA

Piccoli capolavori d'Art déco tascabili. Così possono essere definiti i "calendarietti del barbiere" profumati e i lavori di illustrazione e grafica per réclame ed etichette firmati anche da artisti famosi negli anni tra le due guerre mondiali. Questi ed altri oggetti affini sono esposti e raccontati al Museo della Figurina (Palazzo Santa Margherita, corso Canalgrande 103) nella mostra che aprirà al pubblico il 15 settembre in occasione del Festivalfilosofia sulle "Arti".

La mostra a cura di Giacomo Lanzilotta, che resterà visibile gratuitamente fino al 18 febbraio 2018, si intitola "L'arte in tasca. Calendarietti, ré-

clame e grafica 1920-1940" e approfondisce una forma d'arte molto diffusa in quel ventennio che vede anche la nascita e l'evoluzione dell'Art déco: i calendari da tasca in mostra accanto ai prodotti affini a quel mondo - réclame, etichette, confezioni di profumi, cosmetici e oggetti rari come uno spazza-profumo a monete degli anni Trenta - in un percorso espositivo suddiviso per illustratori e per tematiche (dalla profumeria alla seduzione fino al fascino dell'Oriente, passando per letteratura e spettacolo). La mostra è prodotta dal Museo della Figurina in collaborazione con la Fondazione

Cassa di risparmio di Modena. Tra figurine e calendarietti

esistono analogie. Nella prima metà del '900, condividono il piccolo formato, le tecniche di stampa, la serialità, la vocazione a diventare oggetti da colle-

zione e, soprattutto, il fatto di veicolare messaggi pubblicitari, funzione che in seguito le figurine perderanno. Specchio dei gusti, delle tecniche pubblicitarie e dei consumi del tempo, i calendarietti rappresentano documenti preziosi anche dal punto di vista della storia della grafica e più in generale dell'arte, poiché frequentemente disegnati e firmati da artisti famosi, altra cosa che li distingue dalle figuri-

ne, i cui autori sono spessissimo ignoti. Quella tra il 1920 e il

1940 è la stagione più felice per i calendarietti e la micrografica sia per l'apporto di illustratori di grande richiamo - da Codognato a De Bellis, da Carboni a Romoli, solo per fare qualche nome - sia per lo stile di cui erano significativi testimoni: quei prodotti rappresentavano il risultato di un'estetica nuova, di fascino ed eleganza, che presto si definì come gusto déco. Un linguaggio figurativo fondato su una ricercata armonia geometrica, ridondante di motivi ritmici quali scacchiere, cerchi concentrici, linee segmentate onnipresenti nella decorazione dei costumi e degli arredi, dove le storie erano rappresentate in ambientazioni da sogno, tra profusioni d'oro e d'argento che ne ornavano le pagine.

Una sala del Museo della Figurina a Palazzo Santa Margherita. Sotto alcune immagini della mostra e frontespizi di "calendarietti dei barbieri"

